

Specchio

n. 203

A CURA DI
FRANCESCA SFORZA

CONTATTO
www.lastampa.it/specchio



GETTY IMAGES/IKON IMAGES

L'universo dei farmaci, dal loro sviluppo all'utilizzo, è dominato dalle logiche del mercato. Il risultato è poca indipendenza nella ricerca, confusione per i pazienti e costi alle stelle per lo Stato

Piovono pillole

NADIA FERRIGO, NICLA PANCIERA

IV

Tunisia
Il cinema viaggia
sul camion rosso

LEONARDO MARTINELLI

VI

"No, non ti sposo"
Il rifiuto di Franca
cambiò la storia

GIANLUIGI NUZZI

VII

Mariam Battistelli
"Il canto è
studio costante"

MICHELA TAMBURRINO



X

"Missing you"
La detective Kat
e i conti col passato

RAFFAELLA SILIPO

XI

Alastair Buchan
"La Brexit ha fatto
danni alla ricerca"

ALAIN ELKANN

il reportage

Tunisia

PROVOCAZIONI

La suocera russa

JACOPO IACOBONI

Alla cerimonia di inaugurazione per Donald Trump non c'era nessun rappresentante ufficiale della Russia: il Cremlino ha riferito di non aver ricevuto un invito ufficiale alla cerimonia, e l'ambasciatore russo non era nemmeno presente all'inaugurazione: la sede è al momento non assegnata ufficialmente, e il candidato per questo incarico, Alexander Darchiev, non ha ricevuto l'approvazione americana.

Alla cerimonia di insediamento di Trump nel 2017 parteciparono non solo l'ambasciatore russo, ma anche l'ombudsman russo, l'uomo d'affari Boris Titov, più gli oligarchi Viktor Vekselberg, suo cugino, il capo della Columbus Nova Andrew Intrater, il proprietario della Warner Music Leonard Blavatnik e un miliardario kazako, Alexander Mashkevich. Tutte circostanze poi finite nel *Mueller Report* che raccoglieva elementi sull'interferenza russa su Trump. Che non configurano un reato (a parte l'istruzione di giustizia), ma misero insieme tantissimi elementi di una contiguità sinistra tra Trump e Putin.

Tuttavia, tre russi – e molto interessanti per motivi diversi – c'erano anche stavolta: due strenui oppositori di Putin, Mikhail Khodorkovsky e un membro del Congresso dei deputati del popolo, l'economista Andrei Illarionov. Khodorkovsky ha detto di aver accettato l'invito perché «ero curioso e per conoscere il nuovo». Insomma, a giudicare da questi due inviti non è del tutto prevedibile cosa farà Trump con la Russia. Un po' per la «strategia del pazzo» – comportati in modo apparentemente folle e i tuoi avversari non capiranno mai cosa stai per fare. Un po' perché il sentimento tra molti repubblicani è che non sia così giusto né economicamente conveniente abbandonare l'Ucraina al suo destino. Il reale ambasciatore russo negli Usa resta però, molto probabilmente, Roman Abramovich. E qui veniamo al terzo russo presente a Washington. Anzi, russa. All'insediamento di Trump non c'era lui, ma la sua ex suocera, Elena Zhukova – madre della terza moglie di Abramovich, Daria «Dasha» Zhukova – e moglie di un anno del magnate dei media Rupert Murdoch. Oligarchi russi, e oligarchi americani: non solo i giovanissimi tech bro della Silicon Valley. —



Volontari
Numerosi volontari si offrono per gestire le piccole folle di spettatori che accorrono per entrare nel camion rosso: in Tunisia le sale cinema sono luoghi rari e molti non hanno mai visto un film



“Fate silenzio in sala!” Dalle oasi alla città la magia del cinema viaggia sul camion rosso

LEONARDO MARTINELLI

“

La gente rimane incantata dalle luci sullo schermo, qualcuno persino si spaventa

Per tutti è diventato “il camion rosso”: dal maggio scorso, nelle terre tunisine dove ha percorso chilometri e chilometri, fino ai bordi del Sahara, si è fatto notare, per le dimensioni ingombranti e il colore vivace. All'interno nasconde un centinaio di comodi sedili, da dove godersi gratuitamente un film: chiusi lì dentro, in una bolla di svago ed evasione, in un paese dove semplicemente sognare non è sempre concesso. Si chiama CinemaTdour (“il cinema che gira”) e in Tunisia, dove le sale sono così rare, è ormai un fenomeno di società, successo prevedibile.

Eccolo, adesso è sbarcato qui, a Hay Hlel, quartiere di Tunisi. Che sarebbe a soli tre chilometri dalla sede del Governo e dal centro, ma è un altro mondo, di case abortite in mattoni rossi, strade sterrate, cumuli di sporcizia e cani randagi. Insomma, qualcosa di molto vicino a una bidonville. I giovani animatori di CinemaTdour hanno installato il camion nel cortile di un centro pubblico di assistenza per le madri e i piccoli, rara presenza di uno Stato per il resto assente (il commissariato fu incendiato dopo la rivoluzione del 2011 e da allora mai ricostruito). È domenica e il sole va e viene. Dalla laguna, al di là della superstrada, si propaga un'umidità pungente. Quella distesa d'acqua, che un tempo doveva essere un paradiso naturale, è oggi inquinata dagli scarichi dell'urbanizzazione anarchica, che si è

Il progetto

1

Il progetto CinemaTdour (Cinema che gira) conta su finanziamenti privati provenienti in gran parte da un gruppo industriale tunisino che ha puntato sulla cultura. Vi partecipa anche l'Organizzazione mondiale della sanità con campagne formative sulla salute

2

Il biglietto costa fra i 4 e gli 8 euro, che è molto in un Paese dove un operaio prende tra i 600 e mille dinari al mese (180-300 euro). Ma moltissimi adulti non hanno mai visto un film e anche per i bambini è una grande attrazione: tutti in coda per entrare nel magico camion rosso

svilupata intorno, conseguenza di diverse ondate di esodo rurale. Ma vi svolzano ancora leggeri stormi di fenicotteri rosa, perché in Tunisia è sempre così, dallo schifo sboccia sempre di nuovo (e resiliente) la poesia.

Oggi, giorno di riposo, c'è poco da fare a Hay Hlel, soprattutto per i giovani. «Restiamo a giocare a carte nei bar – spiega Ahmed, 19 anni – oppure cerchiamo di raggiungere in gruppo il mare, a Sidi Bou Said». Che è un villaggio leccato e pittoresco, a uso e consumo dei turisti: un'illusione di normalità, anche per questi ragazzi di un posto sfigato. Hay Hlel è tristemente noto per il traffico di droga, ma Ahmed ci tiene a ricordare «la solidarietà che c'è nel nostro quartiere e il rispetto dei giovani per i più anziani». Studia per diventare elettricista «ma il mio obiettivo sarà lavorare lontano di qui, qualsiasi paese è meglio della Tunisia». Oggi si è fatto avanti come volontario per aiutare gli animatori di CinemaTdour a gestire la folla che preme per entrare nel camion. In programma c'è uno dei film tunisini del momento, adorato dai più giovani, *Bolice (Polizia)*, un thriller comico su un gruppo di poliziotti, che parte da Tunisi in giro per il mondo, in lotta contro una minaccia nucleare e una serie di gruppi criminali. «Ultimamente il presidente Kais Saied – continua Ahmed – ha incitato le forze dell'ordine a fare più controlli in quartieri come il nostro. Ebbene, il film prende un po' in gi-

ro la polizia e ne sdrammatizza il ruolo, compensa i discorsi del presidente». Che è venuto qui due volte, trionfante e populista, a fare tante promesse. Ma dall'agosto 2022 non si è più fatto vivo.

I bambini e i ragazzi sono eccitatissimi, non sanno neanche come sia una sala cinematografica. In tutta la Tunisia ce ne sono una quindicina soltanto, la metà nei quartieri più ricchi della capitale. Il biglietto costa fra i 4 e gli 8 euro, che è molto in un Paese dove un operaio prende tra i 600 e mille dinari al mese (180-300 euro). D'altra parte, anche tanti adulti non conoscono l'esperienza, come Karima, 47 anni, in fila con le figlie: «Vedo solo le serie sulle televisioni tunisine – dice –, ho visto pochissimi film nella mia vita, i rari che passano in tv». Mohamed Amine, il proiezionista, ricorda che «gli spettatori all'inizio sono scioccati: cala il buio e alcuni hanno paura. Solo dopo si abituano, quando lo schermo s'illumina». «Una volta abbiamo proiettato un film con una parte musicale molto ritmata – ricorda Ghofrane Heraghi, direttrice del progetto – e diversi spettatori si sono messi a ballare. Dopo sono ritornati a sedere». E lei (dotata di un certo piglio...) ad annunciare prima del film ai ragazzi che «non devono rompere niente, né sporcare. Spiego che sono stati fortunati a vivere quest'esperienza, ma che devono essere generosi rispetto agli altri: il camion è di tutti». Qui a Hay Hlel, al progetto partecipa

